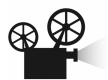

Marty Supreme

Commedia – 149' – USA – di Josh Safdie



Lorenzo Sartor | 22/01/2026
Odg magazine

Seduto sul letto, Marty Mauser (Timothée Chalamet) contempla la stanza, finché il suo sguardo non si ferma su un cartonato di se stesso. Il duplicato di cartone è praticamente identico: taglio spettinato, occhiali e baffo sottile anni '50. Questo breve momento del nuovo film di Josh Safdie non ha risvolti narrativi, ma serve solo a confrontare il protagonista con il ruolo che ha interpretato per tutta l'opera, rendendo consapevole lui e lo spettatore della sua stessa maschera.

Tutto ciò che riguarda la vita di Marty è un brand: le sue palline omonime, il suo look, le immagini televisive che lo ritraggono... la sua aspirazione non è solo quella di poter diventare un campione internazionale di ping pong, ma di continuare a interpretare il ruolo dell'icona che è diventato, rivestendo i panni di quell'immagine che vede nel cartonato. La dicotomia attore e maschera esibita da Safdie non si riduce al singolo film, ma travalica il testo dell'opera per raggiungere la sua stessa campagna marketing.

Marty Supreme nasce da un apparente incontro tra l'ambizione di Chalamet e la prosecuzione del percorso autoriale di Josh Safdie, interessato a trattare di personaggi disposti a rovinare la propria vita e quella altrui pur di raggiungere il successo.

Marty passa tutto il film a interpretare ruoli. Pertanto, in mezzo agli altri personaggi, spesso il protagonista reciterà un ruolo, fingerà di essere altro e la sua maschera veicolerà di volta in volta nuovi significati, in una matrisca di nuovi livelli da aggiungere alla sua performance.

I Safdie avevano già ammesso l'importanza rivestita dal Neorealismo, da *Ladri di Biciclette* (De Sica, 1948) e, più in generale, dal cinema italiano nell'influenzare formalmente il loro cinema, ma nella nostra cinematografia nazionale nessun film ha veicolato questo gioco di ruoli e maschere meglio de *I Soliti Ignoti* (Monicelli, 1958). Se i protagonisti di Josh Safdie già condividono con quelli creati da Monicelli la creazione di disperati piani machiavellici al fine di raggiungere il successo, il personaggio di Marty Supreme possiede tratti in

comune con quello di Peppe, il pugile interpretato da Vittorio Gassman.

Dal film di Monicelli viene ripresa pure la performance nella performance.

L'artefatto e il simulato ritornano spesso in Marty Supreme in qualità di oggetti contraffatti.

Questo continuo gioco di scambio di ruoli e di ribaltamenti interni alla finzione, rispecchia ciò che per l'autore rappresenta il sogno americano: un gioiello fantoccio, venduto come oggetto di consumo.

All'interno del film, l'America cede all'estremo farsesco della sua fame neoliberista, arrivando a vendere la sconfitta delle sue stesse icone pur di esportare all'estero il proprio sistema economico. La degenerazione del sogno americano arriva al punto in cui pure la sua stessa sconfitta può essere smerciata come pubblicità: uno spot promozionale sulla fine del capitalismo come pervertimento del capitalismo stesso.



CGS DON BOSCO PADOVA

info@cgsdonbosco.it | www.cgsdonbosco.it